

FONDERIA

Fonderia

Biz 2002 - 70'41"

In musica la fusione è un'arte che presuppone una grande cultura. Solo se si ha cultura si è infatti in grado di arrivare a fondere insieme le essenze di stili e tradizioni diverse in un qualcosa di nuovo e coerente, dove le varie influenze si rincorrono senza mai raggiungersi, senza che una sovrasti mai le altre. Per questo



per un gruppo scegliere di chiamarsi "Fonderia" può rappresentare al tempo stesso una scommessa e un manifesto programmatico, una sfida lanciata a sé stessi e una testimonianza implicita di sicurezza nei propri mezzi. Sia come sia, il quartetto romano vince la sfida e supera il battesimo del fuoco a pieni voti. Settanta minuti di musica in cui il versante del "vecchio" prog è rappresentato dalle sfumature Crimsoniane che inevitabilmente fanno capolino di tanto in tanto (vedi in particolare la progressione travolgente di *Dubbio II*, con la chitarra di Emanuele Bultrini ispirata dal Fripp di *Red*), ma dove ogni brano è una scoperta nuova, con atmosfere jazzate e orientali a fare da filo conduttore e timbriche estremamente ricercate a impreziosire il tutto, come testimonia la presenza di strumenti come lo zither, il corno, il theremin, il mello-tron e il mini moog. Dieci pezzi strumentali, ognuno con una storia diversa da raccontare, in cui i loop elettronici vanno a braccetto con la chitarra acustica. C'è spazio anche per una garbata citazione Yes in *Dubacord*. Ascoltando le dieci tracce di questo CD, il pensiero più ricorrente che ho avuto è stato verso Peter Gabriel, non tanto per quello che Gabriel ha fatto, ma per quello che ci aspettiamo sempre che Gabriel faccia: fondere e innovare. Probabilmente un Gabriel un po' più coraggioso invece di *U2* avrebbe potuto tirare fuori un album come questo. Completa il quadro una registrazione superba, per un lavoro estremamente interessante e fortemente consigliato.

Info: www.fonderia.biz

Paolo Carnelli